

Gli irriducibili delle Br: «Rivendichiamo tutto anche Biagi e D'Antona»

ROMA «Ribadiamo la nostra militanza nelle Brigate rosse-Partito comunista combattente», l'interezza dell'operato, «rivendichiamo le iniziative contro Massimo D'Antona e Marco Biagi». Non paghi dei sei documenti letti giorni fa in aula, i sette irriducibili si son fatti risentire in questo modo poco prima che la corte d'Assise d'appello di Roma si ritirasse in Camera di consiglio per decidere se confermare o meno gli ergastoli inflitti in primo grado agli imputati per l'eccidio di via Prati di Papa. «Le nostre dichiarazioni di martedì - ha esordito uno degli imputati - non sono ideologiche, divaganti e non coerenti al merito». E ancora: «Noi facciamo parte di una classe sociale che non possiede merci e non possiamo permetterci il lusso di rovesciare i termini della questione che in questa sede è il momento dello scontro tra rivoluzione e controrivoluzione», che si estrinseca anche con «la tipologia di reato che viene contestato». I brigatisti hanno voluto sottolineare, inoltre: «Noi non facciamo proclami, ma esercitiamo la militanza». Da qui la loro decisione di rinunciare a presenziare alla lettura del dispositivo della sentenza.

Luigina Venturelli

MILANO Vaccino influenzale sì o no? In questo periodo nessun altro dubbio affligge famiglie, medici e ministri della salute con altrettanta insistenza. Nelle accese polemiche tra chi è favorevole e chi è contrario viene però dimenticato un aspetto: il costo del farmaco. Un aspetto tutt'altro che marginale, se si considera che per lo stesso medicinale in Italia si paga il doppio che in Francia.

A Milano o Roma si sborsano 11,9 euro per un antinfluenzale che, nelle farmacie di Parigi, viene venduto a 6,28 euro. In entrambi i casi sulla confezione c'è scritto Vaxigrip: medesima casa produttrice, medesima efficacia sulla salute. Un rapporto prezzi di due a uno che viene mantenuto da tutte le marche presenti sul mercato, che vale per gli 11,5 euro dell'Agripal così come per gli 11,5 euro dell'Influ Pozzi. Le poche case farmaceutiche che, in una situazione di oligopolio, commercializzano il vaccino in Italia adottano infatti prezzi allineati.

Trattandosi di vaccini "split", la cui somministrazione va ripetuta una seconda volta a distanza di un mese, il costo totale della terapia ammonta a 23,8 euro. A conti fatti, dunque, la spesa che mamme previdenti ed anziani timorosi dovranno sostenere, inflazione permettendo, non può certo dirsi irrisoria.

Nel dilemma dell'antinfluenzale, questo potrebbe essere il vero ago della bilancia per chi non abbia più di 65 anni o non sia affetto da determinate malattie croniche, categorie alle quali il vaccino viene fornito dal servizio sanitario nazionale.

«Nella filiera di importatori, distributori, grossisti e farmacisti - afferma Alessandro Miano, segretario nazionale del Movimento Consumatori - tutti ingrassano alle spalle dei cittadini. Non è una novità: questo stato di cose va avanti da quasi quattro anni, nonostante la nostra associazione abbia più volte denunciato la vicenda, chiedendo alle case farmaceutiche la revisione dei prezzi. Tutto inutilmente: sui farmaci in fascia C, a totale carico del cittadino, le imprese produttrici decidono liberamente».

«Si noti, inoltre - continua Miano - che i vaccini antinfluenzali, a differenza degli altri farmaci, vengono ceduti dalle aziende alle farmacie con sconti fino al 30% del prezzo di vendita». Una riduzione sul costo di cui il consumatore non beneficia però in alcun modo.

Se i costi di produzione sono così sensibilmente inferiori a quelli di vendita, come si possono giustificare prezzi al pubblico tanto elevati? Come si può giustificare la disparità fra Italia e Francia in un'epoca in cui si parla tanto di mercato globale, si usa la stessa moneta e la ricerca in ambito europeo è unica?

Non possono certo considerarsi soddisfacenti le vaghe giustificazioni addotte dalle compagnie farmaceutiche che, di fronte a listini tanto diversi, invocano la diversità dei mercati di medicinali dei due paesi.

Più verosimile appare l'interpretazione del Movimento Consumatori: «È inqualificabile che la salute, con i costi in termini di vite umane perdute, nonché con gli alti costi sociali connessi alle epidemie influenzali, debba ancora essere oggetto in Italia di odiose speculazioni».

PROCURA DI TORINO

Black out troppe le anomalie

«Anomalie a diversi livelli» stanno emergendo nell'inchiesta che la Procura di Torino ha avviato sul black-out che ha colpito l'Italia lo scorso 28 settembre. In particolare le prime indagini del procuratore Raffaele Guariniello avrebbero fatto emergere l'esistenza di responsabilità svizzere, la fragilità del sistema di rete italiano, le carenze dell'impianto Enel di Rondissone (Torino) e l'eccessiva importazione di energia elettrica nel nostro Paese. La Procura torinese ha aperto un fascicolo per disastro colposo. Al momento il pm Raffaele Guariniello non ha emesso alcun provvedimento giudiziario.

PACCO BOMBA A ROMA

Iberia, rivendicazione dagli anarchici

Il pm di Roma Salvatore Vitello ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di porto e detenzione di materiale esplosivo in relazione al pacco bomba inesploso trovato mercoledì scorso davanti alla sede dell'Iberia in via Bertolini, al quartiere Parioli. Il pubblico ministero ha disposto anche consulenze volte a verificare il contenuto dell'involucro. Gli investigatori indagano sulla pista anarchica. Lo stesso Vitello è titolare dell'inchiesta sull'altro pacco bomba trovato alla scuola spagnola «Cervantes» il 17 giugno scorso, il quale ha le stesse caratteristiche del pacco rinvenuto l'altro ieri. Intanto, l'ordigno è stato rivendicato dalle «Cellule armate per le solidarietà internazionali», che - come la formazione anarchica delle «5 C», si batte contro il sistema carcerario spagnolo. La rivendicazione è arrivata con un volantino recapitato nel pomeriggio di ieri al «Il Messaggero» nel quale i firmatari «esprimono solidarietà ai compagni arrestati a Valencia e a Barcellona».

FOSSE ARDEATINE

Erich Priebke: voglio la grazia

«Spero di essere libero un giorno per poter riabbracciare mia moglie che vive malata in Argentina. Chiedo che mi diano la grazia, come ha chiesto mia moglie già da molti anni». E quanto afferma l'ex capitano delle Ss, Eric Priebke, 90 anni compiuti da poco - agli arresti domiciliari a Roma dove sconta una condanna all'ergastolo per la strage delle Fosse Ardeatine - ai microfoni del Giornale Radio Rai. «Per me è stata una tragedia personale - spiega Priebke nell'intervista, che andrà in onda integralmente sabato - Quel momento alle Fosse Ardeatine mi è scappato dalla memoria perché era una cosa troppo orribile, tanto che dopo, tra noi altri, mai se ne è parlato. Ognuno voleva dimenticare più rapidamente possibile». Ai parenti delle vittime, Priebke dice di essere pronto al dialogo: «Con le braccia aperte, ogni ora, ogni giorno parlerò con loro e sentirò che dicono loro. Aprirò il mio cuore, se è necessario, per parlare anche di quel passato che generalmente non voglio ricordare».

TORRE ANNUNZIATA

Interrompono summit e arrestano il boss

Salvatore Ferraro, 39 anni, ritenuto un latitante di spicco della camorra di Torre Annunziata è stato arrestato ieri dai carabinieri. Secondo gli investigatori, l'uomo è il successore del boss Valentino Gionta (condannato all'ergastolo nei giorni scorsi come mandante dell'omicidio del giornalista Giancarlo Siani). Ferraro ha precedenti per traffico di sostanze stupefacenti, armi, contrabbando, rapine. È ricercato da mesi dalle forze dell'ordine in quanto destinatario di un ordine di esecuzione per la carcerazione, emesso l'aprile scorso dalla procura generale di Napoli, e condannato per associazione camorristica, articolo 416/bis del codice penale. Sulle sue tracce erano da tempo i carabinieri della compagnia di Torre Annunziata. E quando il Ferraro è ritornato in città, appena due ore prima, proveniente da fuori regione per un summit di camorra a Palazzo Fienga, la roccaforte storica del clan, è scattato il blitz.



Un detenuto all'interno di un carcere italiano

Davide Madeddu

IGLESIAS (Cagliari) Dietro le sbarre non ci voleva più stare. Avrebbe voluto scontare la pena a casa. Non glielo hanno concesso. Si è ucciso. Una settimana fa, per rimarcare il suo disagio in quella prigione di periferia, (carcere mandamentale di Iglesias a 50 chilometri da Cagliari) si era tagliato le braccia con una lametta. Piccole ferite per esternare un dolore molto, troppo forte. Alla fine Domenico Frau non ce l'ha fatta più a resistere e ha deciso di uscire dal carcere, a 36 anni, nel modo più tragico.

Per questo motivo, per chiudere definitivamente la partita con la vita, ha aspettato che tutti gli altri detenuti alla fine della giornata rientrassero in cella e gli agenti penitenziari chiudessero i cancelli. Ha strappato il lenzuolo e dopo averlo legato alla grata della finestra e al collo, si è lasciato andare. L'ha trovato intorno alle 22 uno degli uomini di guardia al corridoio. Ogni tentativo di soccorso, compreso l'intervento degli uomini del 118, è stato inutile. Domenico Frau è morto subito dopo. Stava scontando una condanna esecutiva per uno scippo compiuto nel suo paese, Arborea, a ottanta chilometri da Cagliari. Il tentativo fallito per procurarsi un po' di soldi con cui «andare avanti».

La fine tragica di un'esistenza non proprio felice segnata dalla povertà della sua famiglia e i problemi della droga. «Non è stata una vita facile e questo disagio se lo portava appresso come un peso - racconta Don Salvatore Benizzi, parroco del carcere mandamentale -. Qualche giorno fa, inoltre, che non volesse più stare o, meglio, che non si trovasse bene, l'aveva fatto notare tagliandosi le braccia». Non un tentativo di suicidio, come precisa il parroco da tempo impegnato a difendere i diritti dei detenuti, ma un segnale per rimarcare un disagio che, dietro le sbarre, era cresciuto. «Uno dei tanti atti di autolesione che si registrano in carcere».

Un atto, forte e violento, per rimarcare un disagio cresciuto, nonostante l'impiego di «spesino». Da un anno si occupava di raccogliere le richieste degli altri detenuti per poi girarle agli agenti della polizia penitenziaria che si occupano degli acquisti. «Probabilmente in cella o nella stessa struttura è successo qualcosa che l'ha turbato profon-

damente, dato che negli ultimi due giorni pareva più triste. Turbato, appunto».

Anche il tentativo di un rientro a casa, dalla madre e i quattro fratelli alcune settimane prima, era fallito. Tramite il suo avvocato aveva chiesto che gli venissero dati gli arresti domiciliari. Un modo per stare vicino ai famigliari, andato però a monte.

«Non c'era una condizione economica che potesse garantirlo - aggiunge il parroco -, una possibilità sconsigliata dall'assistente sociale che ha, alla fine, negato questa opportunità». Un'altra sconfitta per quel giovane che dal carcere sarebbe dovuto uscire prima della fine dell'anno. «Aveva presentato anche la domanda per i benefici e gli sconti di pena - continua il cappellano che più volte ha contestato il sovraffollamento della struttura penitenziaria (quasi cento in una struttura che ne può ospitare al massimo 60) - ma non aveva ancora ricevuto risposta». Un'attesa che, alla fine, si è trasformata in un vero e proprio incubo. «È la classica reazione di chi ha questi problemi e dovrebbe stare altrove - spiega Nazareno Pacifico, me-

primati tragici

Sardegna, otto suicidi in dieci mesi

CAGLIARI È un triste primato quello della Sardegna. Secondo i dati dei medici e delle commissioni diritti civili è la prima regione d'Italia per numero di suicidi consumati dietro le sbarre. Dall'inizio di quest'anno sono otto i detenuti che si sono uccisi in prigione. Tutte persone che, come denunciavano gli psichiatri «dietro le sbarre non dovevano stare». Il più grande aveva 38 anni, il più piccolo 22. Tutte persone con problemi di tossicodipendenza e disturbi psichici. Il 21 gennaio, al carcere Buon Cammino di Cagliari, si suicida nella sua cella Alessio Inconis 26 anni. Il 3 febbraio, si uccide impiccandosi nella colonia penale di Is Arenas, Roberto Sirigu di 33 anni. Stessa sorta, il 15 febbraio, al carcere di Ori-

stano, per Mauro Saba 38 anni. Il 19 maggio, al carcere di Marcomer, si impicca Ivan Ditriev 22 anni bulgaro e tossicodipendente da 10 anni. Al carcere San Sebastiano di Sassari il 27 maggio Giovanni Cabras, 28 anni, si impicca in bagno. L'11 giugno, a Cagliari, carcere di Buon Cammino, Roberto Sanna, tossico di 37 anni si impicca nella sua cella. Viene soccorso dai detenuti che vivono con lui e dagli agenti di custodia. Muore in ospedale il giorno dopo. Il 21 luglio, Cagliari, carcere Buon Cammino, Damiano M. 25, tossicodipendente si uccide con il gas. L'8 ottobre invece la tragedia avviene a Iglesias: Domenico Frau si suicida in cella impiccandosi.

d.m.

dico e responsabile della Commissione diritti civili alla Regione - l'implosione che da un anno sta decimando i detenuti, in particolare quelli sardi. Il suicidio diventa la via di fuga più facile da percorrere per uscire da un incubo».

Il risultato di una miscela esplosiva che mette assieme «la mancanza di strumenti più deboli dell'intero sistema. Il recupero e il reinserimento nella società e i tagli al sistema carcerario. Un cocktail distruttivo che, come denunciano i medici e gli addetti ai lavori, si scarica sulla parte più debole dell'intero sistema».

«Il fatto è che questi giovani che stanno in carcere pagano un prezzo molto alto che deve essere attribuito a una politica scellerata - continua il medico che da anni difende i diritti dei detenuti - tesa soprattutto a misurare chi resiste di più dietro le sbarre». L'accusa è anche più forte. «Il fatto vero, per questi signori che ci governano - conclude Pacifico - è che un morto dietro le sbarre è un detenuto in meno da mantenere».

Domenico Frau, probabilmente, era uno di questi.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611

TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211

ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552

AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424

ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111

BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212

BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626

BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955

CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308

CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129

COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530701

GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839

IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511

REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9

REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511

ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891

SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556

SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182

SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

l'Unità

Abbonamenti

Tariffe 2003 - 2004

		quotidiano Italia	estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio

● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33ARBB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

GIORNI DI STORIA

Moro. Un uomo solo

Aldo Moro attraverso le lettere dalla prigionia. La lucidità e l'umanità di un uomo che aveva capito cosa stava accadendo in contrapposizione alle vuote e rozze parole dei terroristi. Con una cronologia degli avvenimenti, dal rapimento alla morte. Per riflettere, ancora.

In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

55 giorni

GIORNI DI STORIA

11